

# Genoa: promozione, festeggiamenti e oggi il divorzio

Luca Russo

● La separazione è ormai questione di ore. Enrico Preziosi ha già deciso il prossimo allenatore del Genoa e il suo nome risponderebbe a quello di Francesco Guidolin. La storia in rossoblù di Serse Cosmi, culminata con la promozione, sta quindi per concludersi e il faccia a faccia tra lui e Preziosi, annunciato per oggi, potrebbe anche non tenersi. Perché il presidente rossoblù la sua scelta l'avrebbe già maturata e Guidolin, forte di un contratto biennale già definito, potrebbe essere presentato giovedì in sede a Pegli.

«È molto più facile partire che arrivare a Genova» ha dichiarato ieri Cosmi citando Fabrizio De André ai microfoni di «Radio Anch'io lo sport». Parole che hanno lasciato trasparire una decisione presa unilateralmente. Il tecnico umbro si è dichiarato comunque sereno, pronto a qualsiasi finale, pur ribadendo il suo legame con la città. «Mi sono legato ai posti, alla gente di Genova ma spetta a Preziosi l'onere di fare delle scelte, lui investe tantissimo nella società e deve valutare con serenità cosa fare». Un girone d'andata straordinario, un girone di ritorno deludente, troppo sofferto. Sarebbe questo il principale addebito di Preziosi a Cosmi. «Sono assolutamente tranquillo perché ho fatto tutto ciò che ero in grado di fare e il presidente non deve essere condizionato dal risultato ottenuto o dall'affetto della gente nei miei confronti».

Secondo qualcuno peserebbero le voci, i contatti più o meno diretti con l'ambiente giallorosso e su un possibile futuro di Cosmi nella Capitale. «Ogni volta che si parla di Roma esce fuori il mio nome forse perché ho commesso l'errore in passato di dichiarare il mio affetto da bambino per la squadra giallorossa ma un allenatore deve essere scelto per le qualità tecniche che vanno oltre gli affetti verso una squadra». Poi qualche riferimento esplicito ad un rapporto, quello con il presidente Preziosi, discusso soprattutto per il carattere sanguigno di entrambi. «Il rapporto proprio perché tale, vive di momenti belli e non, di entusiasmo e critica - ha dichiarato. È vero, ci

*Il presidente Preziosi sentirà al telefono Serse Cosmi per definire la rescissione del suo contratto*

*Arriva Guidolin mentre l'allenatore del primo posto parla da ex ai tifosi con un saluto speciale di Dé André*



SERSE COSMI a terra per festeggiare la promozione in serie A del Genoa dopo il match contro il Venezia

sono stati momenti di tensione ma anche altri in cui andava tutto benissimo, solo che si sottolineavano sempre quelli negativi». «Se fossi immobile per tre giorni sulla panchina e improvvisamente mi alzassi un secondo, sicuramente di me verrebbe subito trasmessa l'immagine in piedi. Io ho un'immagine mediatica sbagliata, si guarda più agli aspetti del mio carattere che ai risultati ottenuti e alle doti tecniche - ha concluso Cosmi che ora radiomercato accosta con insistenza all'Udinese - spesso si dimenticano i 4 anni trascorsi a Perugia con Gaucci, dove a proposito di rapporti duraturi ritengo di aver ottenuto il record mondiale (forse insieme a Colantuono) ed i 5 ad Arezzo dove ho contribuito tanto». La giornata di Cosmi si annuncia intensa. Alle 14 farà visita al carcere genovese di Marassi per inaugurazione del campo interno poi chissà. Domani altro viaggio in un penitenziario questa volta a Massa in Toscana. Alle 16 darà vita ad un incontro con Luciano Spalletti, Domenico Arzuffo, Fabrizio Lorieri ed un gruppo di magistrati. Intanto dall'estero sono arrivate le parole di gioia di due grandi rossoblu del passato. In Uruguay ha festeggiato la promozione Carlo Aguilera. «È stata una grande gioia - ha commentato Patto - lo posso solo dire grazie al presidente, all'allenatore e al capitano per avermi regalato la soddisfazione di aver riportato il mio Genoa in serie A. Prima di morire, vorrei tornare a Genova per riabbracciarli anche solo per cinque minuti». Dalla Repubblica Ceca gli ha fatto eco Tomas Skuhravy. «Sono contentissimo per la società, per i tifosi e per i ragazzi che hanno riportato il Grifone nel posto dove merita di stare. Ora mi gusterò il Genoa nella prima partita casalinga del prossimo campionato».

# LA LIGURIA

IL PUBBLICO, IL MISTER E CHI L'HA PRECEDUTO

Un cappellino non è il Grifo

«Ma vincere non basta?»

▶ SEGUE DA PAGINA 45

Paola Balsomini

(...) stavano facendo a pezzi un sogno ormai realtà, a chi ha accettato le scuse di Lulù Oliveira per una pallonata involontaria in tribuna. Tanto di cappellino a Serse Cosmi, che ha promesso di accettare l'esonero deciso da Preziosi senza fare polemica. E *chapeau* pure al presidente. Che aveva già deciso da tempo di cambiare il mister, ma ha saputo aspettare, tenere a freno l'istintività per aspettare il momento giusto. Che è proprio questo (visto che il rapporto doveva finire), non l'inizio del prossimo campionato.

I tifosi ora sapranno dare l'ennesima dimostrazione di civiltà. Applausi e riconoscenza per Serse quando arriverà a Marassi seduto su un'altra panchina di serie A. Ma poi solo Forza Genoa, per batterlo con tutta la cattiveria sportiva possibile. Perché il Genoa non è Cosmi. Cosmi è stato l'allenatore del Genoa.

Diego Pistacchi

● Gigi Simoni è uno che di promozioni se ne intende: con il Genoa infatti ne ha ottenute ben due, nel 1978 e nel 1981. Gigi Simoni è uno di quegli allenatori che sono stati esonerati proprio quando la sua squadra, il Siena, lottava per non retrocedere. Ironia della sorte, al suo posto il presidente De Luca ha chiamato l'ex rossoblù De Canio. Gigi Simoni è uno di quelli che non ci sta, che non è ancora riuscito a digerire il suo esonero e che adesso si schiera contro l'imminente addio, forzato, di Serse Cosmi. «Ma adesso vincere non basta più?». Pare proprio di no perché il tecnico perugino è arrivato primo in classifica, seppur con qualche sussulto di troppo. «E' vero - spiega Simoni - che per l'organico che aveva a disposizione, il Genoa avrebbe potuto chiudere già prima il discorso promozione. Ma io ho vinto sette campionati della cadetteria e tutti all'ultima o alla penultima giornata».

Simoni ha ottenuto anche due successi con il Genoa: «So che qualcuno ha storto il naso per questo finale di stagione travagliato. Genova è la città del "mugugno" e una volta raggiunta la serie A anche io mi sentii dire che 45 punti erano pochi...».

Sarà, ma intanto Cosmi ha già fatto le valigie: «Ormai i presidenti cambiano idea in continuazione. A me era capitata la stessa cosa ad Ancona. Eravamo arrivati primi, avevo un altro anno di contratto ma il presidente decise diversamente. Ora succedono cose strane perché ho ascoltato le interviste dopo la partita contro il Venezia e Cosmi ha detto che vorrebbe rimanere. Preziosi ha ribadito che il merito della promozione è soprattutto del tecnico. E allora non si capisce proprio perché questo matrimonio debba finire».

Non si capisce ma nel calcio succede. E Cosmi è pronto ad accettare il verdetto.

## L'INIZIATIVA

### Quindici metri di stoffa per salutare la serie A

● Cinque piani di felicità. Di quella che ormai da qualche giorno ha la «A» maiuscola.

Cinque piani di bandiera, ben quindici metri di stoffa rossoblù che da qualche giorno fanno bella mostra di sé sulla facciata di un condominio di via Fratelli Cervi. Dove, alla vigilia della partita decisiva, un condomino ha avuto l'idea di ricoprire la facciata del palazzo con i colori della squadra del cuore. Quelli rossoblù, ovviamente.

Con la squadra da sostenere in un momento decisivo. Così mentre Genova si vestiva di bicolore, tutti gli abitanti della stessa scala si sono ritrovati per cucire il bandierone.

Quattro lunghe ore di ago e filo, uniti dalla passione per il Grifo. Passione che alla fine è stata ripagata con la sofferta promozione degli uomini di Cosmi. Poi eccolo, il bandierone, bellissimo, sventolare su tutta la città.

Sabato sera, nel dopopartita, è stata una festa per tutti. Anche per la bandiera, alla quale alla fine dell'agguerrito match è stata aggiunta la meritata «A».



[E Fal] IL PALAZZO di via Cervi coperto di rossoblù

## LA STORIA

### La partita «sentita» con i battiti del cuore

Silvia Pedemonte

● Per lei, la notte che ha riportato il Genoa in pAradiso è una sensazione: «ero frastornata, come se mi avessero appena svegliata da una bella dose di anestesia». Per lei, la festa in piazza De Ferrari è musica, canti, cori, magliette sudate al tatto, gocce d'acqua che dalla fontana arrivano fino sulla pelle. Per lei, Azzurra, ventisette anni e qualche mese in più, non vedente («sono nata di sette mesi, c'è stato un errore umano da parte dei medici e un guasto nell'incubatrice mi ha privato da subito della vista»), sabato sera è stato calcio, emozioni, sensazioni. Vita. Vita che scorre attorno a quel pallone che Azzurra non vede, ma che sente e la fa tremare di emozioni così forti da farla barcollare sulle gambe. Il Genoa si risveglia dal coma dopo dieci anni, e lei quel tuffo al cuore lo descrive così. Come un risveglio, dopo una bella dose di anestesia. Con un'immagine sola. Che dice tutto.

È venuta apposta per seguire il «suo» Grifone, Azzurra: divisa fra Torino (città

dove abita il padre) e quella Milano in cui studia Informatica all'«Istituto dei ciechi» sabato prende il treno («da sola, eravamo io e il mio bastone» racconta con un pizzico di orgoglio) e scende sotto la Lanterna, per assistere a quella passione che da sempre le brucia dentro. Il Genoa. «Da non vedente, amo le città per i loro profumi e i rumori, per il dialetto della gente e le sensazioni che riesce a trasmettermi. Bene, la tifoseria rossoblù mi ha conquistata proprio perché è calorosa e riesce a farmi vivere tutte le emozioni della partita. Anche se non vedo».

Così, Azzurra, ragazza dalle mille passioni («dal greco moderno al calcio inglese») e dall'unico, fortissimo credo («tutti i non vedenti dovrebbero capire una cosa: che siamo normali per il 95%. Che dobbiamo uscire e vivere. Nel vero senso della parola»), prende il treno e sbarca a Brignole. Ad attenderla, la «sua» famiglia adottiva; quella che Azzurra ascolta in fm o su internet, per avere notizie del «suo» Genoa: Radio Nostalgia. «Perché alla fine anche io riesco a vedere, con una luce speciale. Quella del cuore».

▶ SEGUE DA PAGINA 45

### A proposito di Sessarego

(...) di punti, davanti a tutti. Su questo, non ci piove. Non sta a me dire di chi sono le colpe, penne più valide lo stanno facendo. Noi e la mia, sportiva, obbiettività? Perché quando faccio discussioni con conoscenti sampdoriani, alle mie chiare dichiarazioni che riconoscono i meriti dei blucerchiati, pur aggiungendo che l'allenatore Novellino è persona, oltretutto simpatica; anche molto competente, debba sentire rispondere con basse insinuazioni sulla moralità del presidente Preziosi o dei volgari apprezzamenti sulla Società rossoblù? Vorrei invitare tutti i «tifosi» di questa bassa tacca (purtroppo ve ne sono anche nelle file genoane) a rimuovere la «fetta di salame» che hanno sugli occhi e dare una risciacquina alla lingua velenosa. Al Genoa (in A?) faccio l'augurio che, con un organico idoneo, si metta in condizione di gareggiare coi «cugini» e, magari, fare di meglio di loro. Per chiudere, gridando «Forza Genoa!». La saluto molto distintamente.

Ello Rosi

● Spettabile redazione Genovese di Il Giornale, concordo con le reprimende rivolte dal «Dottor» Giacomo Puppo sia al signor Sessarego che al signor Mathieu: in effetti bisogna parlare di più del Genoa: esattamente una volta ogni dieci anni!

Cordiali saluti,

Luigi Parodi (Courmayeur)

## IL MERCATO

### La Samp osserva Gilardino e sogna Tomasson

Federico Casabella

● Avanti adagio, magari volgendo lo sguardo anche al mercato delle altre società. La Sampdoria infatti è sempre vigile sul fronte Alberto Gilardino, il passaggio in maglia rossonera dell'attaccante parmigiano, potrebbe consentire di arrivare alla nuova punta, portando a Genova John Dal Tomasson, l'attaccante danese che avrebbe già dato il suo assenso ad un passaggio in blucerchiato. E, sempre da Milano, si attende che Ancelotti decida cosa fare di Samuele Dalla Bona, il centrocampista, quest'anno in prestito al Lecce, potrebbe infatti fermarsi alla casa ma-



L'ATTACCANTE del Milan John Dal Tomasson

dre. Per quanto riguarda i movimenti in uscita per Corrado Colombo si prospetta una cessione definitiva al Livorno, così come per Biagio Pagano, la cui metà del cartellino dovrebbe essere riscattata dall'Atalanta. Più incerta la posizione di Maurizio Domizzi. Il jolly di Roma, ha diversi estimatori nella serie cadetta dove la Samp potrebbe parregarlo senza difficoltà. Sicura la partenza in prestito di Moris Carrozzieri, per lui ha fatto un sondaggio la Cremonese, ma anche l'Atalanta potrebbe essere interessata al roccioso difensore.

Pare difficile, invece, la conferma di Andrea Gasbarroni: il giocatore è a metà tra Palermo e Juventus e l'ala destra potrebbe tornare utile al nuovo Palermo di Del Neri. Ecco perché il nome nuovo che Marotta ha segnato sul suo tabellino è quello di Enrico Fantini. La trattativa per l'esterno destro della Fiorentina, potrebbe già chiudersi nei prossimi giorni, visto che ci sarebbe l'assenso di tutte e tre le parti in causa. Nato come attaccante, Fantini ha cominciato la sua carriera nelle giovanili della Juventus, squa-

dra con la quale ha esordito nella massima categoria. Dopo aver militato per diverse stagioni in diverse società, girando tra serie C1 e B, nel gennaio 2004 è approdato alla Fiorentina, dove lo scorso anno è stato determinante per la risalita in serie A dei gigliati, grazie alle due reti decisive realizzate negli spareggi promozione tra Fiorentina e Perugia. Quest'anno poco spazio per lui in attacco ed il cambio di ruolo: da punta ad esterno di centrocampo. In quel ruolo ha collezionato 23 presenze di cui 10 da titolare.